



## **Gli uomini che camminavano sulla coda della tigre (1945)**

**Quarto film di Kurosawa e primo jidai geki, un piccolo capolavoro.**

Un film di Akira Kurosawa con Denjiro Okochi, Susumu Fujita, Masayuki Mori, Takashi Shimura, Aritake Kono. Genere Avventura durata 58 minuti.

**Emanuele Sacchi - [www.mymovies.it](http://www.mymovies.it)**

XII secolo: la guerra tra i clan Minamoto e Heike impazza e il principe Yoshitsune, reduce da una vittoriosa battaglia navale, rientra alla capitale. Calunniato presso il fratello, lo shogun Yoritomo, Yoshitsune si trova costretto a fuggire, seguito da sei fedelissimi samurai. Per salvarsi dovranno attraversare il territorio nemico, senza rivelare la propria identità.

Nel 1945 squassato dalla guerra appena conclusa, Kurosawa Akira riesce a confezionare tra mille difficoltà il suo primo 'jidai geki', un piccolo capolavoro che anticipa i temi del successivo 'La fortezza nascosta'. Per far fronte alla scarsità di mezzi, un parco pubblico di Tokyo diviene una foresta e i cavalli spariscono dal copione in quanto irrimediabili, senza contare le battaglie che il regista deve combattere con il doppio organo preposto alla censura, nipponico e statunitense. 'Gli uomini che camminavano sulla coda della tigre' riprende un classico del teatro Kabuki, e ancora prima del teatro N, sulla cosiddetta "beffa di Ataka" e ne fa una parabola sul potere e sul valore dell'uomo, che prevale su gerarchie e tradizioni costituite. L'uso dei primi piani e l'espressionismo della recitazione è figlio di un cinema ancora legato all'era del muto, ma l'efficacia delle performance attoriali non ne risulta affatto diminuita. Basta infatti un cenno del principe Togashi (interpretato da Susumu Fujita) per far capire che, nonostante la verità sui finti monaci sia trapelata, a vincere è la comprensione umana per il sacrificio di un samurai disposto a violare formalmente il codice pur di rispettarlo nella sostanza, arrivando a umiliare il proprio signore pur di metterlo in salvo. Onore e valore dell'individuo hanno così la meglio su dogmi insensati, secondo un tema che tornerà in molte opere del maestro giapponese. L'elemento peculiare de 'Gli uomini che camminavano sulla coda della tigre', aggiunto da Kurosawa, riguarda il personaggio del facchino-giullare - interpretato dal comico Enoken - che funge da coro critico, con incursioni da protagonista nella vicenda: un 'idiot savant' clownesco - altro topos dell'autore, basti pensare a Ran - contrapposto agli ieratici samurai-monaci, che intuisce prima di altri la natura delle cose e la asseconda con il suo buon cuore. Con un finale aperto e inatteso, che ne suggerisce un nuovo ruolo nell'intera vicenda. Emanuele Sacchi